Anno XLV — N. 193
Mercoledì 16 Agosto 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Resiutta industriale

Ci siamo trovati a Resiutta, ridente paese che si adagia lungo la riva destra del torrente Resia, da cui evidentemente presa il nome. I suoi dintorni più che attraenti ci hanno invogliato a fare una visita alle miniere di schisti bituminosi che trovansi fra i dirupi del Plauris.

L'argomento che vogliamo esporre, fu già trattato su queste ospitali colonne e precisamente il 28 luglio 1920, ma in quei tempi si aspettava il divo Lenin e di conseguenza chi avrebbe dovuto e potuto interessarsene rimaneva inerte in attesa di migliori eventi.

Quanto ci siamo prefissi di rendere nuovamente noto, lo dobbiamo al largo aiuto trovato nella persona del dott. cav. Cossettini, Deputato Provinciale, anima instancabile, indefessa nel propugnare lo sfruttamento delle suddette miniere.

La scoperta di depositi di schisto risale al 1861. Sino dal 1881 il Capitanato Montanistico di Vicenza concesse le miniere site in Resiutta al Rio Zabu o Rosartico alla Ditta Andony. Ampio sviluppo si diede ai lavori preparatori poichè si sperava in un brillante avvenire, tenuto conto della eletta qualità del minerale. Il piano delle miniere venne eseguito dall'ing. Rovello del Distretto Minerario di Vicenza nel 1881.

Nel 1889 le miniere vennero vendute alla Società Veneta Mineraria di Venezia, dopo di che nel 1908 passarono alla Ditta Dormisch e C. di Udine che tuttora le detiene.

Lo schisto della miniera che si trova sul Monte Salvetti (vicino Resiutta) veniva trasportato al forno a mezzo di una teleferica, il cui riscaldamento si faceva in parte con lo stesso schito e con carbone e legna.

Dalla distillazione se ne ricavava del l'olio ricco di prodotti leggeri, ma lo schisto non veniva completamente esaurito e così si pensò di costruire altro forno. Lavoro eseguito verso il 1912, basato su studi ed osservazioni fatte direttamente dalle schisterie della Svizzera, secondo il disegno dell'ing. Pullè. Lo schisto così trattato diede olio greggio più denso, olio greggio che veniva spedito a Ditte Svizzere, da dove dopo aver subito un nuovo trattamento, veniva importato nuovamente in Italia. Anomalie che purtroppo si vanno riscontrando in tante altre industrie Sin da allora il dott. Cossettini non mancò di persuadere la Ditta a fornire Resiutta di impianti prettamente necessari per la lavorazione dell'olio greggio nei suoi sottoprodotti come venivano estratti in Svizzera, rendendo pure edotta la ditta dell'utilità maggiore che ne avrebbe ricavato concorrendo inoltre a togliere il servilismo delle industrie nazionali, allo sfruttamento estero, ma indarno.

Dato che subito dopo lo scoppio della guerra il governo mise il veto per esportazione, si iniziarono i lavori di ampliamento per aumentare la produzione, e già si cominciavano a godere i frutti quando nel suo sorgere e promettente sviluppo sopravvenne l'infausto Caporetto a stroncarle la vita.

Questi sottoprodotti oltre all'importanza scientifica sono interessanti dal lato commerciale. Difatti servono per l'estrazione di ottimi solventi per grassi, per sostanze coloranti, ne consegue che sono ricercati per sgrasare lane, per estrarre colori, per estrarre olii da ardere, olii lubrificanti, ecc. prodotti medicinali dei quali siamo purtroppo ancora tributari all'estero.

Da noi mancano quasi del tutto industrie che lavorano olii di schisto, necessita quindi svilupparle, utilizzando gli schisti bituminosi delle nostre terre e liberare il nostro mercato dai prodotti esteri.

Nel 1920, dei capitalisti francesi volevano impossessarsi di dette miniere, ma fortunatamente nulla fu concluso. E se siamo felici che tali risorse siano rimaste in mano nostra, non possiamo però fare a meno di stigmatizzare gli attuali concessionari per l'inerzia in cui sono lasciate.

L'on. Fantoni, il Sindaco di Resiutta ed altre autorevoli persone di cui ci sfugge il nome, non mancarono di interessarsi. Fu fatta pure istanza al ministro di competenza, alfine di poter eseguire nuovi assaggi nelle zone limitrofe, ma mercè la burocrazia, questo malanno che difficilmente si potrà eliminare, pervenne l'autorizzazione dopo ben 12 mesi. Meglio tardi che mai.

Abbiamo rilevato e con vivo compiacimento che in Val Aupa si stanno facendo dei lavori di assaggio dove si trova della galena (piombo con traccie di zinco e argento), la cui scoperta risale al 1870. Ma per troppe difficoltà naturali e finanziarie che si sovrapponevano si dovette abbandonare l'ardua ed encomiabile impresa che oggi, se non siamo male informati, s'inizia sotto migliori auspici.

La campagna già a suo tempo fatta in riguardo a quanto abbiamo esposto ha valso però a richiamare l'attenzione di più di qualche capitalista a tale industria, ma il tentativo è ancora, a nostro avviso, timido, incerto e sconosciuto dal grosso della pubblica opinione che sembra persista a considerare questo problema come una cosa di secondo ordine.

Ci auguriamo che sorgano presto intelligenti iniziative, stimolate principalmente dal governo onde questo cespite di ricchezza si inserisca nel complesso dell'economia nazionale e contribuisca, sia pure in parte, al riassetto del bilancio commerciale.

All'ultimo momento apprendiamo una lieta nuova. Il governo ha testè inviato per una visita alle sullodate miniere, il cav. dott. Rotta, Ispettore Superiore del Ministero di Agricoltura sez. Combustibili. Attendiamo i frutti del sopraluogo.

Leonarduzzi Remo

MOGGIO UDINESE

A proposito di.... reggenze

L'articolo comparso sulla Patria di martedì «ha morso a buono», come direbbe compar Alfio.... E lo dimostra la risposta di questa sera: Veda, cav. rag. Pessina, quando si ha la disgrazia o la fortuna (e la sua è proprio una immeritata fortuna) di coprire cariche pubbliche, specialmente se pagate, bisogna prestare il fianco alla critica....

Ella quindi, nel rispondere con la lunga sbrodolata, autoincensatoria, ha avuto doppiamente torto. Torto, perchè..... ha torto. Torto, perchè riconoscerà in un contribuente, ed ella non mi negherà questa qualità dopo la generosa applicazione della tassa famiglia, il diritto di dire basta ad una pappatoria che minaccia di diventar cronica. Ella ha preso cappello? Peggio per Lei: Sarà un valentissimo spadaccino, un ottimo ragioniere; ma un ingenuo Commissario prefettizio.

Le interessa proprio tanto di conoscere ufficialmente l'autore dell'articolo? Si accontenti subito. Lo autore sono proprio io sottoscritto. Ne ho fatto mistero in paese.... Mantiene Ella ora le ingiurie?...

E vengo a Lei: — Veda cav. rag. Pessina Ella non segue un lodevole sistema esercitando il «mestiere» del Commissario prefettizio.

Perchè si permette di esprimere pubblicamente giudizi ed insinuazioni a carico di coloro che l'hanno preceduto all'amministrazione del Comune. Perchè si dice che a Venzone Ella sia andata dicendo che il «Sindaco di Moggio amministrava il Comune stando al caffè» ed a Moggio proprio in mia presenza esprimeva accuse contro il cav. Bellina di Venzone! Ricorda? Ora se in «chilli paesi» questo spagnolesco contegno è tollerato qui da noi no e no.

Sappia cav. rag. Pessina che se Ella fosse stato sindaco d'un Comune del Friuli nel '19, '20., '21 sarebbe certamente finito a S. Osvaldo.... Mentre io lo posso pubblicamente riaffermare che Ella ha «amministrato» (??) il Comune fra le gite a Roma, Torino, Milano, Vicenza, Thiene — fra un pranzetto intermandamentale ed una siciliana sbruffata retorica.

Non parli quindi di gratitudine del paese!! Per carità! Se sentisse invece come suonano certe campane!! Nè dica la sciocchezza che io parlo per interesse elettorale! Tutti sanno ed Ella pure, che non da ieri ho dichiarato di non più accettare cariche politiche!

Ho scritto perchè avevo ed ho il diritto come uno di coloro che disgraziatamente hanno concorso e passarle le cinquanta e più lirette al giorno.

Ho scritto perchè credo più unico che raro il fatto di un cav. Pessina commissario prefettizio da nove mesi in un paese. Sappiamo tutti che tocca al Prefetto di indire le elezioni; ma sappiamo anche che Ella dovrebbe sentire il dovere di consigliare il prefetto a dare al paese la sua legittima rappresentanza e ed andarsene. Se questo Ella non sente, noi abbiamo il diritto di pensare che è troppo attaccato al suo posto provvisorio.

In quanto alle ingiurie, indice di una modesta conoscenza di monsignor Della Casa, — ora che Ella conosce l'autore dell'articolo, deve dire se le mantiene o meno. Tanto io la ragione non la affido nè alla punta di una spada nè alla canna di una pistola, ma democraticamente o alla giustizia o.... al palmo della mia mano.... a seconda dei casi.

E questo sia suggel....

Avv. Giuseppe Nais

S. LEONARDO

Incendio

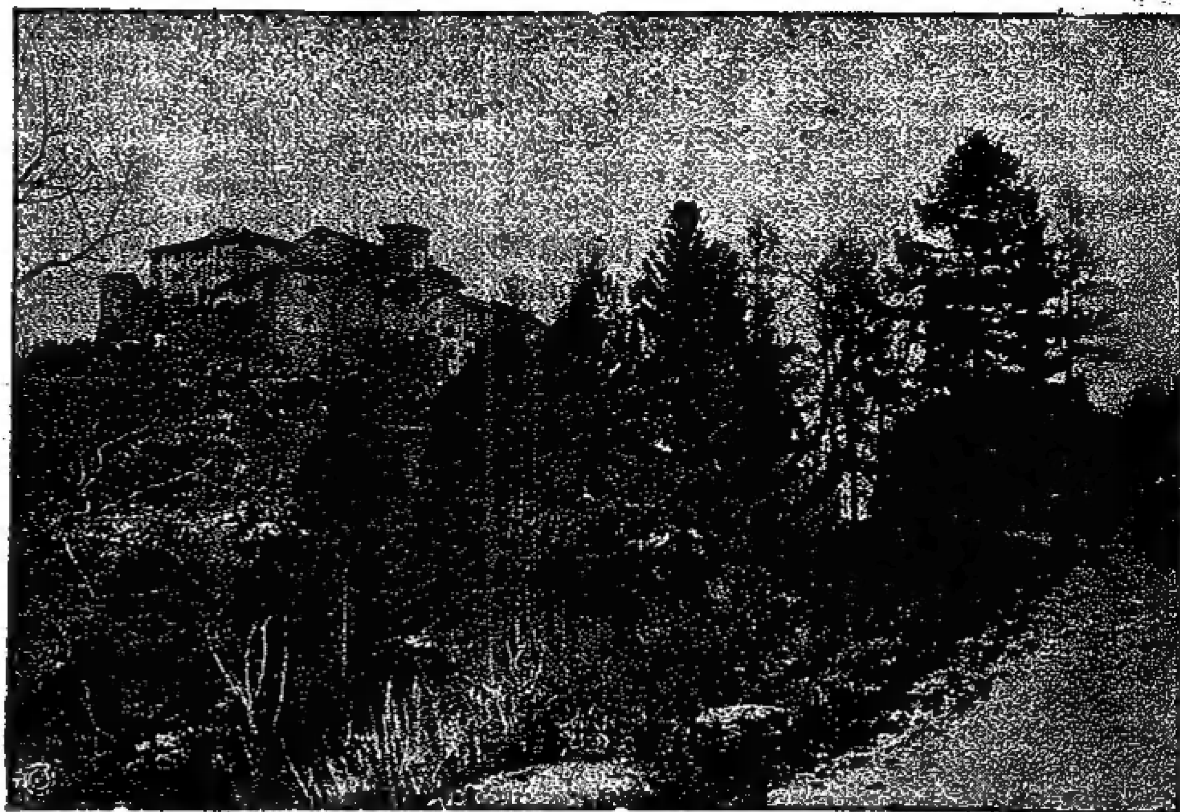
L'altro giorno si manifestava il fuoco nel fienile del signor Allegretto Giovanni.

Dal fienile passava alla casa, per cui la opera degli accorsi incontrò viva difficoltà per lo spegnimento.

L'incendio sembra sia stato causato dalla fermentazione. Il danno è grave.

La «Patria del Friuli» si vende in Grado al Negozio Emilio Vukulat, Corso Vittorio Emanuele, 9.

Le grandi solennità religiose a Castelmonte



SANTUARIO DI CASTELMONTE

Cividale, 15 agosto 1922.

Il 3 settembre l'antico Santuario di Castelmonte ospiterà certo migliaia e migliaia di pellegrini che s'recheranno lassù per assistere alla incoronazione della Sacra Immagine. Diversi Presuli, ed alti dignitari ecclesiastici ed autorità civili assisteranno a questa solenne cerimonia che viene a dare consacrazione ed un voto dei nostri vecchi e dei viventi — voto spontaneo del cuore nei momenti più affannosi e di trepidanza durante e dopo la guerra; voto di tante madri, di tanti padri, di tante spose che videro partire per la guerra i loro più cari; voto di tanti giovani e vecchi soldati, riconfermato sulle cime nevose e sui dirupi flagellati dal piombo micidiale dei monti e nelle anguste ed umide trincee sconvolte dalla granate.

Come si svolgerà la festa

Da Cividale partirà il corteo che porterà seco la corona dopo benedetta nella nostra insigne basilica, e si incontrerà a Castelmonte per proseguire sul colle ove si svolgerà la funzione. Seguirà il Pontificale, l'incoronazione della Madonna e due discorsi ufficiali.

La Madonna rimarrà tutta la giornata esposta sul colle e alla sera sarà trasportata in Chiesa.

I preparativi

Fervono intanto i lavori di preparazione. Si stanno costruendo palchi per le autorità, l'altare per le funzioni e altri palchi per i cori e l'orchestra.

La vigilia ed il giorno della festa il Santuario sarà con profusione addobbato e illuminato. Nel momento della incoronazione, saranno sparati 21 colpi a salve da parte dell'artiglieria, per mandare lontano nelle valli del Natisone e degli affluenti suoi, lontano nella pianura friulana, l'annuncio del momento solenne.

E lassù, e nei paeselli contermini e nelle vallate fin dove l'annuncio giungerà, le campane delle chiese suoneranno a festa.

Il Comitato ha tutto provveduto: anche per i servizi di vettovagliamento, di pubblica sicurezza, di pronto soccorso, di trasporti ecc.

La corona

La corona è opera artistica di una Ditta di Trieste. La vedremo fra giorni esposta nella nostra città: Pesa chilogrammi uno e mezzo. Essa è tutta in oro fuso raccolto col mezzo di oblazioni volontarie.

***

Per l'occasione uscirà un numero unico con scritti di alte autorità Civili ed Ecclesiastiche ed illustrazioni in fototipia del Santuario, ed altre.

Vi manderò in seguito particolari sul programma ufficiale delle feste; intanto è dovere il rilevare l'opera indefessa di Padre Eleuterio, il Guardiano del Santuario che si vede dappertutto e in tutte le ore, dove si lavora, monsignor cav. uff. Valentino Liva e tutta la fabbriceria del Santuario.

La festa delle Associazioni cattoliche

In occasione delle feste di Catelmonte si svolgerà pure la festa federale delle Associazioni Cattoliche friulane, le quali a centinaia mandarono di già l'adesione, assicurando il loro intervento alla festa; Anche numerose sono le bande musicali: Organizzatore della festa federale è il comm. Giuseppe Brosadola, il quale ha diramato una apposita circolare di invito a tutte le Associazioni Cattoliche, dove è detto che nel 3 settembre verrà ripreso il ciclo delle Feste Federali, precisamente in quel vetusto Santuario di «Madonna di Monte», dove si svolse un'ultima festa prima della guerra mondiale. Noi celebreremo (dice) la X Festa Federale «in un giorno quanto mai solenne ed importante per la storia del Santuario, nel quale con l'intervento dell'Ecc.mo nostro Arcivescovo e di altri Ecc.mi Presuli Essa riceverà l'Aurea Corona decretata dal Capitolo Vaticano ed offertaLe dalla pietà dei Suoi figli». Lassù «sventoleranno nuovamente in possente falange riuniti i nostri vessilli, squilleranno le trombe delle nostre fanfare, echeggieranno gli evviva di tutti i soci dei nostri sodalizi, dai giovanili a quelli dell'età più matura».

«Gli argomenti che verranno con concettosa brevità, trattati da valenti oratori saranno due: la riconoscenza alla Madonna, la lotta contro la bestemmia».

Un treno speciale in partenza da Udine per Cividale alle 5.30 ant. faciliterà l'accesso al Santuario, cosicchè alle 9 potrà formarsi il Corteo partendo dal XIV Capitello del Rosario.

Tutto verrà disposto perchè alle 4 pom. ognuno possa essere in libertà in modo da poter raggiungere il treno per il ritorno.

Coloro che desiderassero partecipare al banchetto sono pregati ad inviare la loro adesione alla giunta Diocesana entro il 26 corrente.

La tassa è di lire 15 per persona.

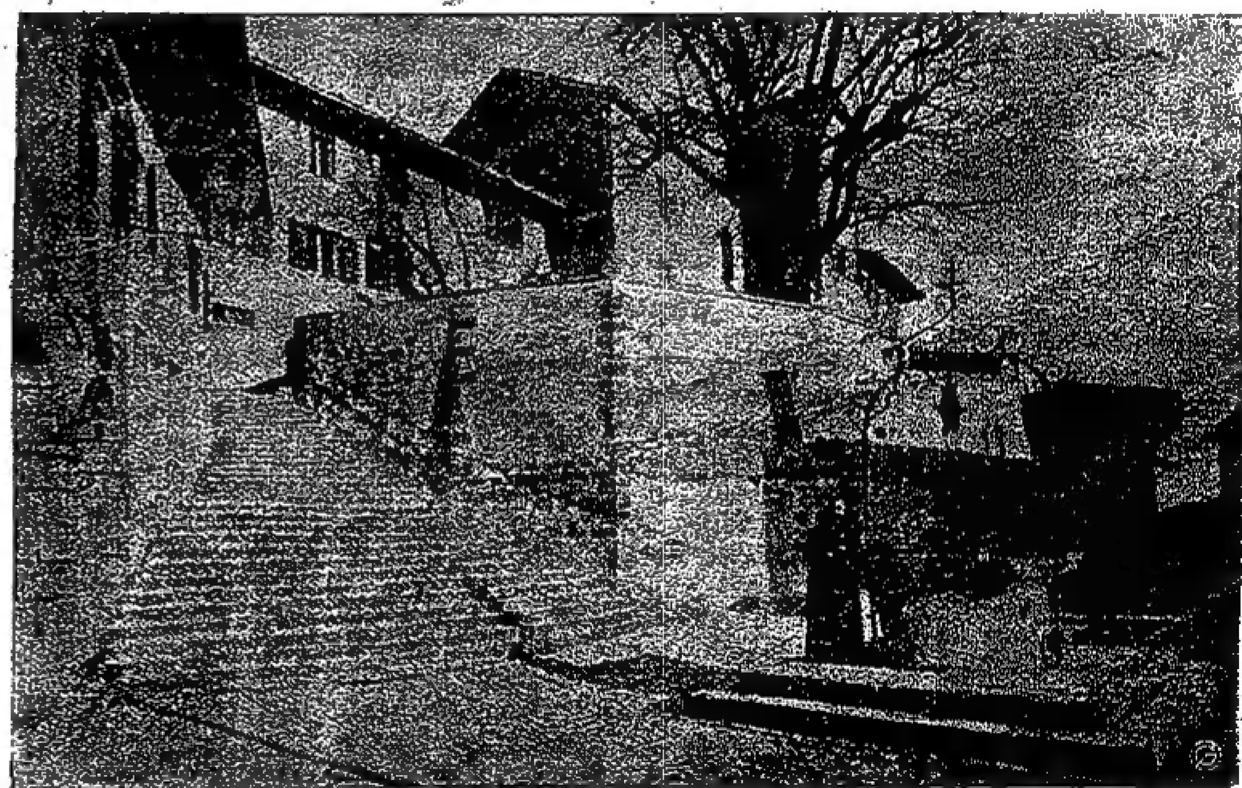
Anche S. E. l'Arcivescovo, il quale ancora nel settembre dell'anno decorso aveva diramato una lettera Pastorale preannunziatrice dell'avvenimento, ha dettato un'altra lettera inspirata dalla Fede e dall'amor di Patria, cui sempre S. E. impronta la sua elevata parola e le sue nobili azioni di Pastore e di Padre:

— Mons. Rossi ricorda come antico fosse nei friulani il voto di dare alla Vergine, «nel più vetusto Santuario del Veneto, posto quasi vigile sentinella a guardare queste terre del Friuli e della Slavia, l'attestato più solenne della venerazione, della gratitudine, della fiducia filiale».

«Quando nel 1917» (continua mons. Arcivescovo — il ciclone della guerra si scatenò in modo indicibilmente violento e desolatore su queste povere terre, parve che ogni pensiero di compiere il solenne rito dovesse dileguarsi, e svanire.

Passata invece la procella tremenda, il desiderio di tributare lo straordinario omaggio a Maria che ancora una volta visibilmente protesse il Friuli e la Slavia subito si risveglio più forte e possente, riscaldato e sorretto da maggior intensità di azione; ed oggi sta per essere soddisfatto.

La nuova Pastorale di S. E. mons. Rossi così chiude: «Lassù, dunque a Castelmonte, il 3 settembre, data memoranda nei fasti del vetustissimo Santuario e della Diocesi di S. Ermacora; lassù, tutti ai piedi di Maria. E quando, verso le 10 di quel giorno le campane del santuario, di Cividale e della Diocesi annunzieranno che la fronte di Maria è incoronata dal Pastore della Diocesi, tutti con pio e filiale entusiasmo salutate Maria Regina del Cielo e della Terra, nostra gloria e speranza nostra».



POZZO E PIAZZALE DEL SANTUARIO

CLAUT

Una importante deliberazione del Consiglio Comunale.

(Da Re) Fu già pubblicato sul Vostro pregiato Giornale come in località Puzza del Canal Settimana sia stato eretto un piccolo stabilimento per la cura idroclimatica esistendo ivi una copiosissima sorgente solforosa-magnesiaco-ferrugginosa, di cui già usufruisce una numerosa colonia di curanti.

Ora il Consiglio Comunale su istanza dei Signori Bonfanti Gino di Montereale Cellina e Vedova Angelo di Pordenone (quest'ultimo probo e stimato negoziante che esplicò la sua benefica azione in Val Cellina e specialmente in Claut subito dopo la liberazione, quando gli abitanti difettavano di tutto il necessario ed ha dato al suo commercio un considerevole sviluppo) ha concluso con essi i seguenti patti per erigere uno Stabilimento di cura di carattere permanente:

1. La concessione di una zona di terreno per un fabbricato di proporzioni considerevoli e per gli annessi in conformità al giudizio di apposita Commissione;

Detto terreno rimarrà però sempre di proprietà Comunale;

2. La privativa della sorgente minerale per la durata di dieci anni, lasciando però l'esercizio libero e gratuito a favore dei comunisti di Claut.

3. Il privilegio unitamente al Comune, che chiunque volesse fabbricare ville, alberghi, stabilimenti ecc. dovesse dipendere dal Comune stesso e dalla Società BonfantiVedova.

Il Comune si è riservato di entrare nella Società come azionista; di riscuotere un affitto per il beneficio della concessione, e di avere il diritto alla cessione dello Stabilimento trascorso il decennio, qualora la Società non intendesse di continuare.

Sappiamo che altre importanti ditte, che dispongono di ingenti capitali, — (si dice di qualche milione), si occupino febbrilmente — ed attivamente della proficua e geniale iniziativa, e come si intenda di darvi unn sviluppo in proporzioni grandiose entro brevissimo termine, e non più tardi del Settembre p. v.

Frattanto noi esprimiamo il massimo compiacimento ed elogio ai Signori Bonfanti Gino e Vedova Angelo, i quali continuano la loro opera con grande soddisfazione dei villeggianti e riscuotendo l'ammirazione di tutto il Paese.

Anche la on. Amministrazione Comunale si è resa benemerita nella trattazione di questo notevole affare, conciliando gli interessi del Comune con quelli della Società Bonfanti-Vedova.

Malgrado la industria non abbia ancora raggiunto quella perfezione che si richiede per l'esigenze del comfort moderno, affluiscono giornalmente numerosi forestieri con lussuose automobili e con le corriere della Spettabile Impresa Giordani Giacomo e figli, facendo la cura anche nei vari Alberghi del Paese, essendosi riconosciuta la somma efficacia e bontà dell'acqua che si ritiene una delle migliori d'Italia.

FAGAGNA

La parola ai combattenti

Dalla lettera che il sacerdote don Riccardo Barbina il Terribile, ha pubblicata sulla «Patria del Friuli» del 12 corrente, sembra che a Fagagna, gli ex-combattenti siano mal visti e mal considerati.

Sembra inoltre che la cerimonia funesta — così la chiama il Terribile — sia stata emanazione spontanea di quattro arrivisti i quali, secondo lui, si sono permessi di trascinare il paese in una faccenda tanto anticlericale come quella di una festa per la consegna della bandiera, che ricorda un passato così glorioso e tutto il sacrificio dei cinquecentomila morti. La cerimonia è stata concretata e stabilita da un Comitato di circa dieci persone, le quali, prima di stabilire l'ordine della festa, hanno sentito il parere dell'assemblea dei soci che sono stati tutti concordi nell'idea d'invitare alla cerimonia ed al banchetto le madri e le vedove, ben lungi dal pensare che un sacerdote osasse, se non dal pulpito, chiamare ad una ad una le madri e le vedove nella canonica invitandole, nel nome della religione a non partecipare ad una festa organizzata dai combattenti che, secondo il Terribile, rappresentano la parte peggiore e la parte più anticlericale della Nazione, perchè forse hanno il torto di aver fatto la guerra....

A Fagagna i combattenti hanno incontrato il favore della popolazione, e chi conosce il significato di questa Associazione, non può assolutamente criticarla.

Essa svolge un'azione altamente economica e morale a beneficio degli excombattenti e cerca in ogni campo della vita di portare un aiuto, sia pur modesto talvolta, a quelli che tutto hanno dato per la libertà della Patria.

L'opera svolta dalla sezione non è politica, come intendono quelli che oggi, purtroppo, non sanno vedere nessuna istituzione, nessuna manifestazione, se non attraverso questo o quel partito. Della sezione fa parte il Comitato pro combattenti bisognosi, regolarmente costituito con decreto ministeriale, a beneficio del quale è stata promossa la Lotteria, tanto gentilmente combattuta dal sacerdote Barbina.

In breve questo Comitato potrà disporre di quasi tremila lire per i combattenti bisognosi del paese, delle quali, duemila e duecento concesse dal Ministero e le altre sono frutto delle oblazioni private, e l'utile che si ritiene ne derivi dalla lotteria, di cui l'estrazione avverrà il 3 settembre, in occasione della sagra annuale.

Da questo complesso di cose crediamo che nessuno possa criticare l'operato della sezione, a meno che non sia imbevuto di quelle idee che hanno spinto, persino dal tempio di Dio, il sacerdote Barbina a protestare ed inveire contro una festa patriottica.

Facciamo notare che anche il sacerdote Riccardo Barbina, il Terribile, è un arrivista, arrivato a Fagagna con un sacco di idee terribili e irremovibili e con dei sistemi e dei principii tutt'altro che simpatici, criticati anche da quelli che non sono combattenti.

Tanto a chiarimento della lettera di cui sopra, già ben commentata dalla redazione del giornale.

Fagagna, 14 agosto 1922.

I combattenti della Sezione di Fagagna.

POLCENIGO

Le armi

15 — I carabinieri trassero ieri in arresto certo Bravin Isidoro fu Matteo di anni 31, di Polcenigo, perchè in seguito all'incidente sorto per canti sovversivi venne trovato in possesso di un coltello di misura proibita e perchè declinò false generalità agli agenti.

Mezzo Secolo di Vita Editoriale (1872-1922)

L'Editore Ulrico Hoepli, proprietario della notissima Casa Editrice omonima, ha pubblicato, con elegante rilegatura, il catalogo generale della sua casa, contenente tutte le pubblicazioni fatte in cinquant'anni di vita editoriale, dalla fondazione della Ditta ad Oggi.

Sono cinquemila volumi ch'egli ha diffuso in tutta l'Italia, per la formazione tecnica e culturale degli italiani e formanti, senza iperboli, una miniera preziosa, contenente una ricchezza incalcolabile, accumulata pazientemente, tenacemente, con costanza degna delle nobile causa, ch'egli imprese a sostenere, giorno per giorno, senza lasciarsi avvilire, nè arrestare tanto che oggi, vedendo la sua casa consolidata e continuare la sua vita prospera e la sua via non facile, ma sempre nobile, avendo resistito saldamente alla bufera, che tante altre istituzioni schiantò, può con orgoglio scrivere: «Grazie alla Divina Provvidenza, ho potuto anche durante questo secondo quarto di secolo, dedicare tutte le mie forze all'incremento della mia Casa Editrice libraria, superando, con una produzione ininterrotta e sempre crescente, inaudite difficoltà di tempi eccezionali».

Perchè bisogna tenere ben presente che la Casa Editrice Hoepli ha pubblicato opere di ogni sorta: dal manuale pratico al trattato di scienza pura, dalle opere di alta coltura a quelle di cultura più modesta, sopratutto avendo ben presente e costante guida, un sicuro criterio e una norma pratica, la formazione tecnico scientifica delle giovani generazioni che appena formatasi l'Italia a Nazione, tutto dovevano fare e non avevano nè la preparazione, nè la tradizione scientifica di altri popoli. Il lavoro ch'egli ha compiuto è grandioso; il cammino percorso è lunghissimo; i benefici arrecati alla Nazione italiana con i manuali Hoepli e con le altre opere sono imponderabili e perciò è confortante vedere che le numerose medaglie d'oro e di argento assegnategli in Italia e all'Estero e le altissime onorificenze delle quali è insignito, sono non già un effetto dell'opportunismo politico, si il meritato, ma non esauriente premio concesso ad una vita spesa nell'operare il bene e nel diffondere i migliori prodotti della civiltà e della cultura, compiendo opera altamente umanitaria e patriottica. Poi che è una verità che non tollera discussioni, almeno per gli studiosi, ciò che scriveva venticinque anni or sono proemiando al catalogo giubilare del primo quarto di secolo di questa Casa, il senatore Gaetano Negri, storico, pensatore e letterato di vasta e profonda cultura. «Guardato superficialmente, un catalogo di libri è una cosa morta, una litania di nomi, tanto poco interessante, per chi non si occupa specialmente di cose librarie, quanto l'elenco degli oggetti contenuti in un armadio, per chi non ne è il proprietario. Ma se riflettiamo al lavoro di cui un catalogo librario è l'ultima espressione, ecco tutto si anima. Ogni libro che vi è indicato, prende vita dallo studio che ha richiesto, dalle intenzioni che lo hanno ispirato, dal pensiero che lo ha prodotto, e a poco a poco l'oggetto che pareva morto, ci dà la rappresentazione di un frammento dell'umana attività e diventa interessante, perchè ci rivela il movimento dei succhi nascosti da cui vengono i fiori ed i frutti che noi raccogliamo con mano disattenta. Fra tutti i cataloghi — soggiungeva il senatore Negri — sarebbe difficile trovarne uno che parli con maggiore chiarezza ed efficacia di quello che pubblica Ulrico Hoepli nell'occasione del 25. anniversario della sua Casa editrice».

E a maggior ragione si può dir ciò di questo pubblicato per il cinquantenario, poi ch'esso è una storia eloquente se bene sia scritta soltanto con nomi e con date!

Per questo catalogo ha dettato il proemio Michele Scherillo, il noto critico erudito e letterato, ed amico illustre dell'illustre editore; e non si legge senza interesse, chè esso dichiara con la solita acutezza e genialità che l'opera immane compiuta dall'Hoepli nei cinquant'anni della sua vita editoriale nella quale ha prodigato tutto il suo ingegno, tutta la sua arte, tutte le sue forze e le risorse della sua ricca natura a beneficio della sua patria di adozione. E perciò bene conclude dopo una rapida ma accurata analisi di tutta quest'opera: «Dalla vetta del primo cinquantenario della sua benemerita Casa, Ulrico Hoepli, riguardando il cammino percorso, può compiacersi della magnifica opera compiuta. Nessuna fortuna più meritata della sua. *Il labore virtus et vita* — fu il motto ch'egli assunse, mettendosi in via, memore dell' insegnamento oraziano che «nulla ha mai concesso ai mortali la vita senza fatica»; ed ha tenuto nobilmente e costantemente fede al suo programma. Questo volume, pur nella forma di resoconto schematico di una indefessa e ininterrotta operosità semisecolare, val bene un monumento».

Ed io, guardandolo ed osservandolo, così nitido, limpido, accurato ed esattissimo, rievocavo nel pensiero la nobile figura del celebre editore che lavora da mane a sera e cura e dirige la sua azienda personalmente, la persona diritta, alta, virile, dagli occhi vividi, dal sorriso buono, dalla barba bianca fluente, l'uomo dal tratto squisitamente cortese, dalla volontà di acciaio, editore e mecenate.

ANTONIO MARCUZZI

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

PORDENONE

I fascisti e le dimissioni della Giunta

La Sezione di Pordenone del partito fascista, comunica:

PER LA VERITA'

La deliberazione che la Giunta socialista ha comunicato alla stampa relativamente alla vertenza col Segretario-Capo è in parte falsa, in parte reticente.

Pure essendo pienamente convinti che nella questione di merito il dott. Cavicchi è dalla parte della ragione, tanto giuridicamente quanto moralmente, e che se il Comune insisterà nel ritenerlo «dimissionario» perderà tutte le cause facendo rimettere ai contribuenti le relative spese, noi siamo intervenuti con la diffida per altre ragioni.

La parola alle date:

I. Il 19 Maggio la Giunta Comunale deliberava arbitrariamente (perchè, a sensi di legge, non poteva decidere) di ritenere dimissionario il Segretario Capo.

II. La deliberazione arbitrariamente, non veniva trasmessa all'Autorità Prefettizia la quale dovette scrivere al Comune richiedendone la comunicazione.

III. Il 13 giugno il prefetto della Provincia trasmetteva al Sindaco avv. Rosso il decreto con cui si annullava la deliberazione della Giunta perchè la questione era di competenza del Consiglio Comunale.

Che cosa doveva fare la Giunta? Doveva convocare il Consiglio Comunale e, fino a quando non fosse intervenuta una legale deliberazione, doveva — sia pure con tutte le riserve — rimettere al suo posto il Segretario con tutte le sue funzioni.

L'arbitrio continua

Invece la Giunta continuò nell'arbitrio ormai vessatorio.

Si paga al Segretario lo stipendio per evitare che ciò venga fatto con mandato di ufficio; ma si dà ordine agli uffici del Comune di rivolgersi per tutte le pratiche al Vice segretario: si ignora che, ogni giorno, e per tutto l'orario d'ufficio, c'è in Comune il Segretario capo.

Non si convoca il Consiglio Comunale perchè si sa benissimo che una causa sarebbe vinta dal segretario. Si spera, con un trattamento arbitrario e umiliante, di stancarlo e di piegarlo.

L'autorità tutoria, alla quale noi ci siamo spesso rivolti prospettando la questione, pure riconoscendo il torto del Comune, non si decideva a intervenire per il solito amore del quieto vivere.

Otto giorni prima della diffida abbiamo avvertito il Prefetto che se non si toglieva di mezzo il sopruso dei signori socialisti contro un ottimo funzionario, ci avremmo pensato noi.

Da ciò la diffida.

Ci teniamo a dichiarare che essa è stata ingoiata nel termine da noi fissato: prima delle ore 24 del giorno otto Agosto.

Abbiamo difeso la legge, i diritti, e la dignità della categoria degli impiegati che sono «lavoratori».

Dimissioni?

Che i signori del «pus» se ne vadano o restino, ci interessa poco.

E' una questione di dignità. Si sono dimessi perchè l'hanno «sentita». Se restano, se si rimangiano le dimissioni decise due o tre volte, significa che non la sentono più. E' affare loro!

Essi sanno, e lo sanno i loro simpatizzanti che scrivono senza firmare (ma chi sono?), che se i fascisti vogliono mandare via una amministrazione socialista, non stanno a polemizzare. Se la memoria non ci inganna, qualche cosa di simile hanno provato anche il nostro Sindaco con qualche relativo assessore....

E poi può anche giovare che, per ora, la Giunta rimanga.

Può darsi che, per salvare le apparenze, essa voglia rimanere ancora un poco...

Anche questo non ci riguarda!

Il Direttorio

Conferenze Imperatori

L'avv. Ugo E. Imperatori, che ripartirà presto per l'America del Sud, prima della partenza terrà due conferenze: una, per iniziativa del Circolo Cittadino, il 24 corrente sul tema: «Perchè sono andato in Brasile»; e l'altra il 26 corrente su «Il problema della emigrazione».

Entrambe le conferenze avranno luogo al Modernissimo Teatro Pollini, e saranno illustrate da interessanti proiezioni.

NIMIS

Ponte sul Torre

All'onorevole Tessitori è pervenuta da Roma la comunicazione, che la R. Corte dei Conti l'8 corrente, ha registrato il decreto di finanziamento per la costruzione del nuovo ponte sul Torre.

Così il nostro Comune vede finalmente raggiunto uno dei suoi più vivi desideri ed assicurata una opera grandiosa ed altamente necessaria per il suo sviluppo economico.

Con la registrazione del suindicato decreto tutte le lunghe e difficili pratiche burocratiche sono terminate.

Ora l'amministrazione provvede con tutta sollecitudine alle brevi formalità d'appalto.

Ci congratuliamo vivamente con la nostra amministrazione Comunale e da queste colonne esprimiamo tutta la nostra gratitudine all'on. Tessitori, che tanto si è occupato della cosa.

FELETTO UMBERTO

Caccia abusiva

In seguito alle severe disposizioni emanate dal capitano Seneca comandante la Compagnia Interna di Udine dei Reali Carabinieri, i militi Giusti e Cicon della locale stazione eseguirono varie perlustrazioni nei dintorni del paese.

Poterono così sorprendere ieri mattina certo Giuseppe Botto di Valentino di Castellerio, Comune di Pagnacco, il quale cacciava abusivamente e di più senza licenza. Il Botto venne tratto in arresto e gli furono sequestrate la doppietta e munizioni.

I medesimi carabinieri misero pure in contravvenzione certo Gio. Batta Camuzzo Orsini fu Luigi di Feletto, perchè fu trovato con gabbie contenenti otto quaglie da richiamo; le quaglie gli furono sequestrate.

S. GIORGIO DI NOGARO

Cose elettorali

Presieduta dal signor Giuseppe Foghini, fu ieri tenuta una pubblica adunanza per le imminenti elezioni dell'amministrazione comunale. Dopo brevi parole del signor Foghini stesso, con le quali rilevò come il proposito di formare una lista unica in nome di tutti i partiti costituzionali si dovesse considerare come tramontato; cedette la parola, per una più completa ed estesa informazione, all'ammiraglio comm. Ciro Canciani, presidente del Comitato elettorale già costituito.

Il comm. Canciani spiega come il proposito di formare una amministrazione che lavorasse unicamente per il bene del Comune, e quindi senza preoccupazioni di parte, sia caduto. Erano, in tal proposito, concordi anche uomini di tendenza popolari; e il Comitato elettorale nominato per la formazione della lista, fu composto di uomini che rappresentavano tutti i vari partiti costituzionali.

E il comitato lavorò: vagliò nomi, li scelse, formò la lista: non gli restava più che di presentarla per la approvazione al pubblico.... Quand'ecco, tutto cade: i signori Candotti, Runcio, Mauro e Pantanali, con una lettera cumulativa e da tutti quattro firmata, dichiarano di dover ritirare la loro candidatura essendosi costituita una sezione del Partito Popolare.

Si decide dopo lunga discussione di scendere in lotta e contro i bianchi e contro i rossi, e si rinominò un comitato per il da farsi.

ARTEGNA

Spettacolo patriottico

Grande successo ha avuto anche ad Artegna la rappresentazione della film «Gloria al Milite Ignoto».

Lo spettacolo è stato alacremente organizzato dalla gentile sig. Rita Perini ved. Nai Oleari, e dei sig. Decio Madussi, Virginio Castellani, co. Umberto Valentinis, e maestro Domenico Andreuzzi.

Si diedero due rappresentazioni che fruttarono un incasso lordo di lire 1164.05. L'uso del teatro fu concesso dal parroco e prestò servizio la brava banda

Un elogio a quanti concorsero per la riuscita dello spettacolo.

CODROIPO

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di carità: Per la morte di Toso Luigia: Petri Angelo lire 2, Toso Giuseppe 25, Gaspardis Giorgio 5, Fabris Giovanni 5 — In morte di Maniago Nicolina: Gaspardis Giorgio di Palmanova 10 — In morte di Raffuni Ernesto: Pelizzo Giovanni 5 — In morte di Pittana Veronica: Zoratti Roberto lire 2; Pelizzo Giovanni 5 — In morte di Toso Antonio: Bortolotti Gelindo 5, Fabris Giovanni 5 — In morte di Baracetti Angelo: Fabris Giovanni 5 — In morte del cav. Baldo Giovanni: Fabris Giovanni 5, sorelle Fogolin 5, dott. Ernesto Ballico 5 — In morte di Miani Adele di Pietro: Fabris Giovanni 5, Toffoli Maria 3, Pelizzo Giovanni 5, Zoratti Roberto 5, Lotti Roberto 5, De Nobile Attilio 5, Benedetti Luigi di Bertiolo 5 — Nell'anniversario della morte della sorella Maria il Sig. Trangoni Giuseppe 2.

Nomine nel corpo dei Giovani Esploratori friulani

Ci partecipano che a presidente del Corpo «Giovani Esploratori Friulani» è stato nominato il colonnello sig. ing. Lionello Leskovic, il quale dirigerà l'opera morale ed istruttiva del corpo, assieme al solerte commissario sig. Artuso. Entrambi come ad un tempo ammaestrarono soldati, preparandoli alla grande vittoria, ora coopereranno attivamente ed efficacemente per dare alla Patria buoni cittadini e forti soldati».

L'avvocato erariale ricorre contro l'assoluzione del sig. Mocenigo

Abbiamo a suo tempo pubblicato del processo contro il signor Mocenigo, negoziante in via Mercatovecchio, accusato di avere denunciato all'Intendenza di Finanza un danno di guerra molto superiore a quello che realmente avrebbe subito.

In udienza il sig. Mocenigo fu assolto, ma contro la assoluzione ha ricorso il procuratore cav. Tombolani, per i seguenti motivi:

«Una più esatta valutazione delle risultanze processuali, sia testimoniali che documentali, avrebbe dovuto indurre nel collegio giudicante non soltanto un dubbio, ma la piena convinzione della responsabilità degli accusati.

Invero, quanto al Mocenigo, avrebbe dovuto considerare:

1. — che il tentativo di fare apparire il D'Agostino teste principale della causa quale persona leggera ed animata da irosità verso l'ex-principale Mocenigo, era reso frustaneo dalle informazioni sulla ineccepibile onestà del D'Agostino date non solo da testi attendibilissimi, quali il Commissario Marpillero, ma dallo stesso Mocenigo nelle sue risposte all'udienza. Conseguentemente le dichiarazioni di costui, ripetute più volte al Capitano dei Carabinieri, rese avanti il Procuratore del Re, e ripetute all'udienza, sulla consistenza delle merci, come provenienti da colui che per le sue mansioni era in grado di conoscere la verità, dovevano ribadire la convinzione esplicitamente manifestata all'udienza dal Capitano dei Carabinieri sulla reale infedeltà della denunzia; e qualche variante nelle deposizioni del D'Agostino doveva trovare spiegazione, come egli stesso afferma, in qualche equivoco di interpretazione, assai facile in materia di cifre;

2. — che di fronte alla cifra del danno denunziata doveva bene altrimenti essere valutata una risultanza documentale e cioè che dalla polizza di assicurazione del 22 novembre 1910 emerge che le merci furono assicurate per un complesso di lire 38.000 soltanto. Ora, per quanto il commercio siasi successivamente sviluppato, non pare sia giustificata la enorme differenza fra tale cifra e quella denunciata; nè ha valore l'argomentazione del Tribunale, che in città munita di perfetti mezzi di estinzione sia consuetudine assicurare meno, perchè si può obbiettare che l'esistenza dei mezzi di estinzione, diminuendo il rischio della Società assicuratrice, diminuisce l'ammontare del premio, ma non diminuisce l'interesse di chi assicura, se non di esagerare, data la falcidia nelle liquidazioni dei danni, per lo meno di non dire la verità;

3. — ch'è assai significativo e doveva essere risolutivo nella convinzione dei Giudici, il fatto che ad opera D'Agostino d'accordo col Sabbadini genero del Mocenigo e gerente i suoi affari in Udine durante l'invasione, fu presentata al Governo germanico una denunzia fantastica, cervellotica, altamente esagerata, come ha dichiarato lo stesso D'Agostino in udienza e fu così compilata allo scopo di impressionare il governo germanico e carpire un più lauto indennizzo.

Ora, a coonestare la cifra richiesta per danni di guerra, il Mocenigo ha allegato tale falsa denunzia come documento dimostrativo, il quale fatto, da solo, avrebbe potuto bastare a dimostrare il raggiro e la malafede del Mocenigo;

4. — I testimoni assunti all'udienza e che concordemente affermarono che la denuncia non era esagerata, non poterono avere il valore ad essi attribuito dal Tribunale, perchè gli stessi non giustificarono il loro apprezzamento, se non con un motivo di impressionare questo, cioè di aver visti i negozi del Mocenigo ben forniti di merce, senza accennare di propria scienza menomamente al presuntivo valore delle merci stesse;

5. — la prova documentale già esistente in atti e quella che l'appellante si riserva di produrre all'Udienza bastava, non fosse altro per la partita cappelli «Borsalino» a dimostrare la esagerazione della denuncia.

Quanto agli imputati di falsa attestazione, la loro responsabilità è connessa e conseguenziale a quella del Mocenigo.

Cronaca Cittadina

La tombola

Alle 17 di ieri la riva del Castello era tutta un grappolo umano, fremente nell'attesa.

Intanto i preposti alla benemerita Congregazione di Carità, con a capo il presidente cav. Larocca, circondati dai rappresentanti del Comune e della Questura, stanno riordinando i bollettari. Il palco sorge ai piedi della salita del Castello ed è ornato con bandiere tricolori: prestano servizio gli agenti di Polizia Municipale *in alta tenuta*. Contrariamente al solito, i rappresentanti della Congregazione quest'anno hanno effettuato l'estrazione della Tombola in «casa loro»: infatti, con pratica idea, anzichè noleggiare il palco, essi lo fecero costruire per conto della Congregazione. E così, con una spesa una volta tanto, si risparmieranno quelle annuali del noleggio.

Ecco che la tromba squilla l'attenti. Nella folla, che gremisce anche la spianata, vi è un attimo di sospensione. Si annuncia che i numeri 36 e 37 del bollettario 276 sono annullati; una salve di fischi accoglie la notizia. Poi l'estrazione ha inizio: ad ogni grido dello strillone vi è un ondeggiare di teste; le matite oscillano nelle mani impazienti.

Un uomo fende la folla. Il cartellone porta appena sette numeri: che fortunato!... Rosso in volto, la cartella stretta nel pugno che agita festante, l'individuo è oggetto della curiosità della folla: tutti gli occhi si puntano su lui.

Cosa succede? Il presidente fa cenni di diniego: tableau! Il povero uomo rimane un po' interdetto, ma poi si sforza di sorridere, sfidando le fischiate sonore della folla.

Dall'illusione alla realtà! Il disilluso spiega con accento accorato, come avvenne l'equivoco: un errore d'interpretazione. Egli si era posto nella zona posteriore della tabella e leggeva i numeri all'incontrario...

— Cinquina! Cinquina! — Siamo al dodicesimo numero estratto. Sale sul palco il sig. Vittorio Michelini di Cussignacco, magazziniere, il quale vince la cinquina di lire 400 col numero 80. Il Michelini era possessore di tre cartelle. Poi di nuovo riprende l'estrazione, l'attesa si fa più viva, s'avvicina l'attimo desiato.

— Tombola! Tombola! — si grida. I possessori di cartelle vedono svanire le loro speranze, che poi invece si riaccendono. Infatti, è un secondo falso allarme, gettato ad arte da spettatori buontemponi.

La tabella porta quarantatre numeri. Stavolta sale sul palco un signore, sicuro del fatto suo; è il farmacista Antonio Tosolini di Udine, residente ad Artegna. A lui tocca la fortuna di vincere la prima tombola di lire 1500 col numero 28; era possessore di due cartelle.

La banda cittadina suona festosamente mentre il vincitore è ritratto da da una macchina cinematografica del Cinema Eden. Come i fischi, i suoni, i mormorii si tacquero, lo strillone riprende la chiama: «diciassette!».

L'eco non si è ancora spenta che un uomo agita le braccia al cielo: Alleluia! Egli scende a precipizio dal colle e dopo un intenso lavorio di gomiti, raggiunge la mèta. «Le ai ciapade, le ai ciapade!» grida ansante il buon uomo. Ed infatti la sua cartella vince la seconda tombola di L. 700, giungendo il possessore al traguardo «a una ruota» dal primo arrivato. Con voce sonora egli indica le sue generalità: Angelo Stampetta, detto Starna, contadino di Selacco, comune di Povoletto. A lui pure spetta l'onore della posa cinematografica.

Poi, mentre il maestro D'Arienzo dà il segnale di una nuova marcia, la folla si dirada, lasciando libero sfogo alle ansie lungamente represse, nella fioritura dei commenti disparati.

L'esito

ufficiale della Tombola non è ancora noto, poichè il bilancio è in preparazione.

Risulta però che, malgrado la grande affluenza di gente in Piazza Umberto I, la vendita delle cartelle fu sensibilmente minore di quella dello scorso anno. Infatti per la tombola precedente le cartelle vendute furono 16256, mentre per quest'ultima sommano a 12836.

Si presume che la Congregazione di Carità avrà un utile netto di circa 13 mila lire.

Il ballo popolare

Finita l'estrazione della Tombola, molta folla si riversò sul «brèar» e le danze s'intrecciarono animatissime fino a tarda ora.

I rustici chioschi ed i venditori di «angurie» furono continuamente sottoposti ad un assedio in piena regola.

La gita al Rombon

Organizzata dalla sezione degli ex alpini, seguì l'altro ieri la salita del M. Rombon, alla quale parteciparono poche persone.

Partiti sabato sera da Udine, dopo una breve sosta a Plezzo, i gitanti proseguivano a piedi, fermandosi a pernottare in una baracca di guerra, delle poche ancora in piedi, a metà della montagna.

Domenica mattina raggiunsero la cima ove poterono constatare come purtroppo tutte le opere di guerra sieno distrutte, e sieno scomparendo, anche quelle come baraccamenti e fortilizi che avrebbero potuto rappresentare oltre che un interessante ricordo anche una cosa utile.

Dalla Cima del Rombon, gli alpinisti discesero a sella Preala, arrivando verso sera a sella Nevea, ove al rifugio, furono accolti assai festosamente.

Ieri fecero ritorno a Udine.

Un campeggio di «Giovani esploratori»

Ci comunicano:

Domenica scorsa è partita per Attimis, onde campeggiarvi per alcuni giorni, una numerosa e balda schiera di Giovani Esploratori Friulani, appartenenti al nuovo ed ind. Corpo Esploratori, recentemente costituitosi e che nel volger di pochi giorni ha ormai sorpassato la quarantina di inscritti regolari, contando nello stesso tempo numerosi soci aderenti e simpatizzanti.

Il campo è sotto la diretta guida e sorveglianza del benemerito Commissario del corpo, sig. Erminio Artuso, chiamato a questo posto dalla fiducia che in lui hanno e dall'affetto che gli portano tutti indistintamente i componenti del Corpo al quale, per vero dire, egli dedica con vera passione gran parte del suo tempo.

Il campo si chiuderà con una rappresentazione drammatica data nel teatrino di Attimis da una compagnia filodrammatica formatasi spontaneamente in seno al Corpo stesso con il nobile fine di fare con questo mezzo della beneficenza.

Una parte dell'incasso di questa rappresentazione sarà infatti devoluta all'Asilo di Attimis.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Blasoni G. B.: Ersilia Castellani in Vaccaroni, 5.

Un'austriaca alla ricerca del figlio caduto in Italia

Il cuore di tre nostri ufficiali

Fa il giro dei giornali viennesi la storia pietosa di una donna che, perduto il figlio sul fronte italiano, proprio pochi istanti prima dell'armistizio, seppe con materna costanza trovarne la salma e portarla a Vienna. Il giovane era stato sepolto a Fadalto. Ma prima di trovare le spoglie la signora Rosa Goldschmidt — tale è il nome della poveretta — visitò lunghi mesi diecine di cimiteri militari. Trovata la salma, la Goldschmidt ebbe desiderio di portarla a Vienna. Ma il lungo soggiorno in Italia alla ricerca della salma, le avevano tolto la possibilità materiale di effettuare il costoso trasporto. E si rivolse allora alle autorità austriache, alla Croce giallonera, a tutte le corporazioni tedesche che avrebbero dovuto occuparsi del caso. Non ebbe che promesse vaghe.

Nella sua disperazione, la signora prese il treno per Udine e pochi giorni fa suo figlio fu sepolto nel cimitero centrale di Vienna. Ella aveva trovato in Italia gli uomini di cuore che con abnegazione, la aiutarono a riavere le spoglie dilette. Non si può descrivere con parole ciò che fecero per lei il colonnello Paladini, il capitano Traversi e il cappellano militare Cejo. Essi provvidero alle spese del soggiorno della signora a Udine, all'esumazione del morto ed infine al trasporto del cadavere fino a Vienna. Non riposarono finchè non ebbero appagato il desiderio della dolorosa madre. E' un episodio della gentilezza latina che difficilmente troverà riscontro in altri paesi.

Di una importante Commissione

L'on. Cosattini è stato chiamato a far parte della Commissione incaricata di studiare e di proporre ulteriori norme occorrenti per regolare il patrocinio delle cause civili e commerciali avanti i pretori e i conciliatori, per determinare i diritti spettanti ai difensori nelle dette cause, e altra necessaria disposizione di complemento, di coordinamento e di attuazione.

Detta Commissione è presieduta dal ministro di grazia e giustizia on. Alessio, e ne fanno parte il senatore Mortara primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, il senatore Persico primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, il sen. Salvia e l'on. Meda.

Borse di studio e posti gratuiti per orfani.

Tutti coloro che nello interesse di orfani di guerra intendono presentare domande per ottenere borse di studio o posti gratuiti in Istituti nazionali, possono rivolgersi alla presidenza del comitato prov. Pro orfani di guerra, onde avere le necessarie informazioni e schiarimenti.

Grave disgrazia alla ferriera

Ieri alla Ferriera avveniva una grave disgrazia.

L'operaio Domenico De Sabbata, stava caricando dei vagoncini Decauville con rottami di metallo, quando una bombetta che si trovava tra questi scoppiò. Il De Sabbata fu colpito dalle scheggie, una delle quali gli stroncò tre dita di una mano. Guarirà in una trentina di giorni.

Colpito da un tronco d'albero

Ricorse alle cure dell'ospedale il boscaiolo Giovanni Concig di anni 25 da Ciseris.

Mentre stava tagliando alberi, un tronco lo colpiva ad un ginocchio, cagionandogli ferite guaribili in una trentina di giorni.

Una denuncia del Commissario agli alloggi.

Apprendiamo che il Commissario agli alloggi ha denunciato alle competenti autorità certe Vittoria Marco e Rosa Maurini vedova Dalla Torre, abitanti in via Superiore, per atti ostili verso il personale dell'ufficio Commissariato agli alloggi.

Teatro Estivo

Iersera la Compagnia Paluello rappresentò con successo al Teatro Estivo, fuori porta Aquileia, la bella commedia veneziana: «El cuor sora tuto».

Stasera alle 21 tre commedie brillanti: «La Fortezza de carton», «Me vorla?» e «La serva del prete».

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

L'esimia attrice **Lola Visconti Brignone** si produrrà questa sera nel nuovo dramma di avventure

IL ROSARIO DELLA COLPA

4 atti emozionanti di grande interesse.

L'orchestra accompagnerà la film con un nuovo programma musicale.

Il locale è ben arieggiato dai propri finestroni e da ventilatori.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettata una grande novità

I PROSCRITTI

tratta dal dramma svedese di Sigurjonson e messo in scena dalla celebre Casa Biograph di Copenaghen. Interprete la bellissima artista Jeny Sarson.

Muore sul Campo

Il contadino Guido Colonnello da Domanins di anni 49, mentre stava lavorando sul campo fu colpito da insolazione per l'eccessivo calore. Il povero uomo moriva quasi subito.

Cronaca delle frazioni

PARROCCHIA NUOVA

Udine, 16 agosto 1922

Ieri, un lieto scampanio annunziava al popolo festante la pubblicazione del Decreto di Mons. Arcivescovo A. Anastasio Rossi, in data 5 corrente, per la elevazione a parrocchia della Chiesa di S. Antonio di questa borgata, frazione del comune di Udine.

Così venivano coronati i diuturni sacrifizi, lo zelo, le iniziative del sac. Ermenegildo Franzolini, che si appresta ad inaugurare nel venturo settembre l'Ara-Monumento Pro Caduti, in tutto marmo, omai condotta al termine; Ara, che sarà senza tema di smentita, fra le più ammirate per nobiltà d'arte e per esecuzione.

Il paese accolse con giubilo la notizia di oggi, e si appresta con alto senso di patriottismo la giornata in cui l'ara — testimonianza della nostra gratitudine — sarà solennemente inaugurata.

Anche il Senato confida nel ministero

Ieri, al Senato, si chiuse la discussione sulle comunicazioni del Governo, con un voto di fiducia nel Ministero.

Premisero al voto alcuni chiarimenti e risposte alle critiche mosse durante la discussione, vari ministri. Così, il ministro delle finanze on. Bertone, il quale conchiuse dichiarando che la nostra finanza è fondamentalmente sana. Si grida contro i pesi fiscali: ma questo avviene dappertutto, anche nei paesi ricchi. Affermò che un terzo della massa contribuente sfugge ancora alla ricchezza mobile; e che sarà riveduta ancora la tassa di successione, specialmente con le sue interferenze con altre leggi. Ma il disavanzo ormai diminuisce ed il credito internazionale si volge a noi di nuovo, senza prevenzioni, perchè i pericoli ai quali può essere esposto in Italia non sono maggiori o più gravi di quello che siano negli altri paesi. Bisogna però raccomandare alla nostra stampa a non offuscare la stima che ne circonda.

E il ministro della Marina on. De Vito rispose alle critiche mosse contro la spesa di 700 milioni assegnati in questo bilancio, asserendo la impossibilità che la marina mercantile possa fare a meno, in questo momento, dei premi e dei sussidi, ormai diventati un sistema della nostra legislazione. Spiega poi che dei quei 700 milioni solamente 188 costituiscono la vera spesa; gli altri, sono oneri temporanei.

Il ministro degli interni, senatore Taddei, ripete il concetto che sarebbe, oggi, debolezza imperdonabile da parte del governo limitarsi all'opera di persuasione e di conciliazione. Difendere lo Stato ed i suoi istituti, per il pubblico bene: difendere gli interessi, gli ideali, i diritti di ogni cittadino, a qualunque costo, con qualunque mezzo, inflessibilmente, contro chiunque li offenda — ecco il programma del governo, il suo programma quale ministro dell'Interno: contro tutte le fazioni che, sia con delittuoso abbandono dei servizi pubblici, sia con reazioni violente e sanguinarie hanno turbato o turbassero la vita nazionale. Dovere supremo del ministro dell'Interno egli giudica essere oggi quello di reintegrare l'ordine pubblico a qualunque costo, tenendo alta e indiscussa l'autorità dello Stato. E soggiunge, rispetto al fascismo, e sempre nei riguardi della politica interna a lui affidata, questa franca dichiarazione: che, per suo convincimento, le nuove forze hanno tutto il diritto di esercitare la loro influenza sull'indirizzo pubblico; ma lo Stato, per la stessa ragion sua di essere e per i suoi fini, non può permettere che alcuna forza concorrente possa richiedere di partecipare alla vita di esso al di fuori delle norme stabilite dalla legge e meno ancora sostituirvisi — poichè in tal guisa viene non già a difenderlo, ma a menomarlo e a distruggerlo.

Il Pres. dei min. on. Facta risponde con calore di sentimento e chiarezza di ragionamenti agli appunti varie particolarmente a quelli dei senatori Albertini e Bertini.

L'ordine del giorno votato

Al discorso Facta segue lo svolgimento degli ordini del giorno: Pellerano e Fracassi avevano già svolto i loro; Reggio svolge ora il proprio; Della Noce, quello da lui presentato insieme coi senatori Pozzo, Mango e Berenini; Mazzoni svolge il suo proprio, così concepito:

« Il Senato, fiducioso che le forze vitali della nazione sapranno continuare a contrastare virilmente l'azione dei sovversivi ed astenersi da qualsiasi eccesso, manda un plauso a quanti, durante lo sciopero generale, col mantenersi al proprio posto di lavoro e procurando che i danni fossero minori, contribuirono a riaffermare la autorità dello Stato con ferma fede nelle libere istituzioni dalle quali il governo può e deve attingere l'autorità e i mezzi per prevenire, punire e premiare, provvedendo così a riordinare socialmente ed economicamente lo Stato e restituendo all'Italia tutta la importanza che le spetta nelle competizioni internazionali: udite le dichiarazioni del governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Il senatore Mazzoni illustra i tre concetti e che ha riassunti nel suo ordine del giorno.

— Primo concetto, egli dice, è questo: è tempo che l'Italia non sia più insanguinata da armi fratricide (*approvazioni*). Nessuna prepotenze, nessuna sopraffazione, da nessuno. Dove ancora occorresse, purtroppo, contrastare con la forza alla forza, tutti coloro che amano sopra ogni cosa la patria facciano — poichè di forza si tratta — facciano anche forza sopra di sè. La riprova della bontà perfetta dei loro intendimenti patriottici la diano con quella eccellente misura della forza che sta dopo l'impulso, la forza dei freni.

Secondo concetto: quanti cooperarono a limitare i danni dello sciopero recente, abbiano la riconoscenza della Patria, la quale ora più che mai ha bisogno di quiete, di lavoro, di solerzia operosa. Se il Governo ha felicemente superato il cimento, ciò è dovuto anche al buon senso istintivo ed alla ragionata assennatezza di molti volonterosi lavoratori e difensori. A tutti costoro vada il plauso della nostra assemblea, vigile e pronta ad incuorare i cittadini che le appariscono degni di un titolo così alto, come è il nome di cittadino. Città e civiltà sono infatti parole affini, tanto che l'antico statuto della città di Firenze potè candidamente affermare « il beneficio della civiltà, ossia della cittadinanza della città di Firenze », parole che noi sostituiremo con queste altre: « la cittadinanza e la civiltà di tutta l'Italia ». (*Approvazioni vivissime*).

Terzo concetto: Il Governo ha dalle nostre istituzioni tutto ciò che occorre alla difesa sociale ed all'incremento della Nazione. Lungi da ogni buon italiano il pensiero che ogni cambiamento di forme politiche potrebbe avviare a sorti migliori la Patria; e nel governo sia forte e costante, nonchè la fede nelle libere istituzioni, l'azione, perchè nessuno le contraddica o ne esorbiti internamente, in modo che nessuno esternamente possa mai valersi delle nostre discordie per avvantaggiarsene in nostro danno. (*approvazioni*).

— Il nome del presidente del Consiglio — conclude il senatore Mazzoni — è di uomo che anche gli avversari riconoscono degno di grande rispetto ed onore. L'abnegazione stessa con la quale, per alto e puro patriottismo egli si è, dopo la dura crisi, sobbarcato a riprendere quel posto, dà affidamento che l'on. Facta resta là soltanto perchè sa di poter giovare, in questi tempi gravi, alla cosa pubblica. (*Approvazioni*). Perciò egli esorta il senato a votare la fiducia, con animo grato, al presidente del Consiglio con mente verso lui ben disposta, nella certezza che egli e i suoi collaboratori, abbiano tratto dalle recenti esperienze quasi una nuova vigoria per fronteggiare qualsiasi pericolo e giovare in ogni contingenza all'Italia. (*Applausi vivissimi, congratulazioni*).

Il presidente fa dar lettura di un ordine del giorno del senatore Grassi, che non può essere svolto nè discusso perchè presentato dopo chiusa la discussione.

Tutti gli ordini del giorno presentati, esprimono fiducia nel Ministero; l'on. Facta, però, tutti ringraziando i presentatori, sceglie quello dell'on. Mazzoni, accettando degli altri quello che può essere accolto come raccomandazione e promettendo che si darà ogni studio per tradurlo in atto.

Il fascismo

Seguono dichiarazioni pel ritiro degli altri ordini del giorno o per spiegare il voto.

Grassi vorrebbe che all'ordine del giorno Mazzoni fosse aggiunta una frase nella quale risaltasse il tricolore fregiato dello stemma della monarchia.

Interessante la dichiarazione di voto di due senatori in quanto toccano del fascismo.

Il senatore Sinibaldi trova che, nella reazione contro lo sciopero generale è insito un pericolo gravissimo. Socialismo e fascismo non si possono e non si devono mettere sullo stesso piano; ma non possiamo dissimularci il pericolo che può derivare dal fascismo, se non viene contenuto nell'orbita delle leggi dello Stato. La migliore difesa (egli aggiunge) si farà dimostrando che lo Stato ha riacquistata tutta la sua forza e che quindi il fascismo non ha più ragione di essere.

Il senatore Giacomo Ferri, ex-deputato socialista, accenna egli pure allo sviluppo del fascismo, il quale oggi non è un partito, ma un potere, così che il governo è stato costretto a prendere atto dei fatti compiuti e quasi sempre ad uniformarvisi. Ormai tutto il passato va in frantumi e sta trasformandosi di fronte alla forza fascista. Sorge una situazione di fatto nuova, imponente, che fa comprendere come il fascismo non può essere schiacciato e sarebbe insano proposito volerlo. Esso anzi potrà cooperare al governo del paese, dopo essersi liberato dall'elemento egoistico restrittivo e da quello settario e violento.

Il fascismo non può non accedere ad un programma sociale democratico patriottico. E' una grande forza viva pulsante che non può essere tenuta estranea alla funzione del governo. Non per questo però ai fascisti può da un governo essere consentito di esercitare i poteri dello Stato. Una tregua si deve imporre, immediatamente seguita da una savia ed avveduta e penetrante opera di governo per incanalare queste nuove fortissime correnti popolari e patriottiche chiamandole a collaborare col governo insieme con tutte le altre operose energie dell'antico socialismo che non solo non rinnega la patria, ma la vuole forte e rispettata fra le grandi nazioni.

Nefanda è la parola contro la Patria dice un altro ex socialista

Interessante è la parola dell'on. Berenini che pure viene, come il Ferri, dal partito socialista. Egli comincia col dire che si trovò esitante se parlare o meno, essendo lo spirito suo dominato dal monito di un grande italiano; « ogni parola deve essere oggi pesata, ogni atto meditato, ogni errore evitato »; monito lanciato da Gabriele d'Annunzio, il poeta soldato, al quale manda un saluto augurale che è nel cuore di tutti. (*Vivissimi applausi*).

La chiusa del suo discorso trascina il Senato ad una entusiastica affermazione di patriottismo.

— L'amore di Patria — dice il sen. Berenini — nonostante ogni nefanda parola, è un sentimento che deve affiorare nell'animo di tutti (*commenti*). Quando la Patria chiamò i suoi figli, da tutti i partiti essi accorsero e tutti avevano il sentimento della patria (*commenti*). Oggi, il governo cerchi e frughi: troverà un palpito di amore e di patria in ognuno. Ridesti questo palpito e tutte le forze vigorose del nostro Paese saranno forze della patria, la quale s'immedesima coll'Italia. Voi del governo, in nome della Patria, potrete convocare attorno a voi tutti gli uomini e li avrete devoti (*commenti*), ed ogni cittadino, nell'ambito della sua attività potrà invocare questa mirabile adunata di spirito nel nome d'Italia, dell'Esercito e del Re! (*Applausi; grida di evviva il Re d'Italia, che è sacro simbolo della Patria*).

L'ordine del giorno Mazzoni, come notammo sopra, è approvato all'unanimità, fra generali, prolungati applausi.

Sono quindi approvati alcuni disegni di legge.

Il Consiglio dei ministri,

tenutosi ieri ha approvato una serie di provvedimenti, (trattasi di ben diciasette decreti) di particolare interesse per le nuove Provincie. Era presente alla seduta anche il senatore Salata.

Su proposto del ministro degli interni, senatore Taddei, fu deliberato di restituire alle autorità civili i poteri di pubblica sicurezza in tutto il Regno.

***

In osservanza della deliberazione presa nel Consiglio dei ministri, il generale Cattaneo ha rimesso — con la mezzanotte passata — all'autorità prefettizia, i poteri assunti provvisoriamente nelle giornate di agitazione per lo sciopero generale.

Movimento di prefetti

Il Consiglio dei ministri, nella seduta sopra accennata, provvide ad un ristretto movimento di Prefetti, che prelude ad uno più largo. Il Prefetto di Bari, comm. Olivieri, è stato trasferito a Torino; da Bologna il comm. Mori è stato trasferito a Bari, ed infine il comm. Palmieri, già appartenente al gabinetto dell'on. Casertano, è stato inviato a Bologna.

Le condizioni di Gabriele d'Annunzio accennano a migliorare

Il bollettino delle ore 16 di ieri sulle condizioni di salute di Gabriele d'Annunzio dice:

« Le visite fatte oggi a Gabriele d'Annunzio dai sottoscritti confermano le diagnosi precedenti. Il miglioramento lieve, esplicato sin dalla notte e continuato nella giornata, dà speranza di guarigione.

Condizioni alle ore 16: Continua la tendenza allo stato soporoso, ma l'infermo comprende le domande e risponde a tono. Assenza di ogni disturbo di moto e di senso. Temperatura 37,9; polso 67; respiro 21.

Firmati: proff. *Raffaello Bastianelli, D'Agostini, Mariani, Duse*.

Un'altra versione sulla caduta accidentale del poeta

GARDONE RIVIERA, 15. — Ancora molti qui si domandano come è avvenuto l'incidente al Poeta. Una persona che vuole rimanere incognita, molto addentro negli avvenimenti, le cui dichiarazioni sono attendibilissime, pur non essendo stata presente al fatto, ha raccolto dalla viva voce dei famigliari i particolari della disgrazia.

Domenica sera, verso le 20, il Poeta accompagnò alla porta della sua villa l'on. Aldo Finzi e l'avv. Barduzzi, che si erano trattenuti a lungo con lui. Salutati gli ospiti, si recò a pranzo e mangiò di ottimo appetito e con gaio umore. Dopo pranzo, si intrattenne a conversare con la signorina Baccara. Ad un certo punto la conversazione, da pacata che era, divenne alquanto vivace ed il Poeta, visibilmente eccitato, sedette sul balcone, bassissimo, sporgendosi col corpo verso il giardino sottostante.

Fu un arresto improvviso della digestione, prodotto dall'eccitamento? Non si sa. Certo si è che il Poeta, colpito probabilmente da capogiro, cadde nel giardino, e la signorina Baccara, atterrita, mandò un grido, chiamando a gran voce i famigliari — la sorella era presente in casa — e precipitandosi nel giardino, dove trovò il Poeta col volto insanguinato, che non dava quasi segno di vita.

Portato sollecitamente nel suo letto dalle prime persone accorse, queste provvidero subito alle prime cure e ad avvisare per mezzo di Franco Pollastri, il fido «chauffeur», i medici dei dintorni. Il giorno dopo vennero anche medici da fuori, chiamati telegraficamente: il prof. Donati di Padova, il prof. D'Agostino, che arrivò a Gardone, non sapendo dell'avventura, portando al Poeta un cesto di frutta. Il resto è noto.

SEMPRE MEGLIO

GARDONE RIVIERA, 16. — Ecco il bollettino medico redatto stamane alle ore 8, sullo stato di salute di Gabriele d'Annunzio:

« Notte tranquilla, progressivo ritorno della coscienza; stazionarie le altre condizioni; temperatura 37,3, respiro 16, polso 55. — Firmati: *D'Agostino, Duse* ».

I ministri italiani lasciano Londra

LONDRA, 15 — Tutti i giornali inglesi dedicano articoli editoriali di commento e larghi resoconti alla conferenza e tutti mettono in grande evidenza le proposte conciliative fatte dall'on. Schanzer. Il «Daily Mail», il «Times», ecc. rilevano in modo speciale nei loro commenti che Lloyd George aveva accettato il punto di vista italiano.

L'on. Schanzer e l'on. Paratore hanno lasciato Londra alle 10.50 ossequiati alla stazione dal cancelliere dello scacchiere Sir Robert Horne dal ministro della guerra Wasting Evans e da altri alti funzionari inglesi Lloyd George partito per la campagna ieri sera aveva mandato alla stazione il signor Tirrol del Foring Office e il signor Giorge suo capo di gabinetto.

Il sig. Grieg ha comunicato all'on. Schanzer di aver avuto incarico dal primo ministro di portargli i suoi saluti e di ringraziarlo ancora una volta dei suoi sforzi per una conciliazione. A ossequiare alla stazione l'on. Schanzer e l'on. Paratore vi erano anche il Regio ambasciatore d'Italia con tutto il personale dell'ambasciata ed il ministro Giannini che partirà domani per Roma. Con lo stesso treno sono partiti anche gli altri componenti la delegazione italiana ed il sig. Poincarè con la delegazione francese.

Cronaca Sportiva

LA «COPPA DELLE ALPI»

Il passaggio delle automobili in Carnia

Ieri si è disputata la terza e faticosa tappa della « Coppa delle Alpi » su un percorso di 418 chilometri.

Il massacrante percorso, diviso in tre settori, abbracciava il tratto Merano-San Leonardo-La Fortezza, S. Lorenzo, Toblacco, Misurina, Auronzo, Passo della morte, Ampezzo, Tolmezzo, Resiutta, Pontebba, Malborghetto, Passo del Predil, Plezzo, Ternova, Volzana, Canale e Gorizia.

L'organizzazione fu curata dal signor Luigi Repetto delegato della «Gazzetta dello Sport», a Trieste.

Arrivarono: 1. Cattaneo, su «Cairano» alle 13.20'38'', in ore 8.32' — 2 Rebuffo su «Itala» alle 13.35'41'' e 2 quinti, impiegando ore 8.32 — 3. Schiepati su «Diatto», alle 13.36.12, impiegando ore 8.38'25'' e 1 quinto.

Seguono nell'ordine di arrivo altri tredici concorrenti.

Il concittadino co. Franco Caiselli arrivò 13.o su «Alfa Romeo» alle ore 14.18'51''.

In attesa della classifica e in base ai tempi solo cinque giunsero «ex aequo» non penalizzati. La classifica della tappa per categoria, che si stabilisce tenendo conto della minore cilindrata e del maggiore peso, è dunque la seguente:

Prima categoria: 1. Danioli, 2. Ilprandi; Seconda categoria: 1. Lotti, 2. Marinoni, 3. Massazza, 4. Alberti, 5. Tolomei; Terza categoria: 1. Cattaneo, 2. Moriondo e Rebuffo a pari merito per tempo, 4. Schieppati, 5. Landi, 6. Cairano; Quarta categoria: 1. Ascari, 2. Livio, 3. Caiselli; Quinta categoria: 1. Bianchi Anderloni, 2. Segardi, 3. Fratti. Categoria: 1. Bianchi Anderloni, 2. Segardi, 3. Fratti. Categoria militare: 1. maggiore Tolotti. Classifica generale: 1. Cattaneo, 2. Rebuffo, 3. Ascari, 4. Bianchi Aderloni.

Non vi furono incidenti notevoli lungo il percorso.

Domani si svolgerà la quarta tappa sul tratto Gorizia, Fiume, Pola, Trieste.

Domenico Del Bianco: gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine

Municipio di Pontebba

Concorso al posto di assistente tecnico ai lavori. Fino al 31 corrente è aperto concorso al posto di assistente tecnico ai lavori. Durata della nomina anni due, salvo eventuale proroga. Stipendio lire 8500.- annue lorde. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria municipale.

Pontebba 13 agosto 1922

Il Sindaco
ing. cav. L. Faleschini

Istituto Comunale e Provinciale di Toppo - Wassermann

Fino al 31 agosto è aperto il concorso per titoli e per esami a due posti gratuiti ed uno semigratuito per la provincia di Udine e cinque posti gratuiti e due semigratuiti per la città di Udine. Le norme che regolano il concorso sono indicate nell'avviso in data 20 luglio 1922 che trovasi esposto nell'albo di ogni Comune della Provincia di Udine.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la p. o.a — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 5 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

54.ENNE occuperebbe qualunque posto decoroso, studio legale, piccola amministrazione, magazziniere, sorvegliante ecc. senza pretese. Rivolgersi Cassetta 1659. Unione Pubblicità. Udine.

SIGNORINA lunga pratica, capace disbrigo autonomo corrispondenza italiana tedesca, provetta contabile partita doppia, veloce dattilografa. Ottimi certificati, cerca posto stabile per entrata pronta, o più tardi, presso seria ditta commerciale o industriale di Udine eventualmente provincia. Dirigere offerte. Via Savorgnana, 7. III. piano. Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.
I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.
Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.
Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.
Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.
Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.
UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.
Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.
Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.
Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.
Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e GERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.
Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.
Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.
Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.
Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE MANIAGO: 8.16

Da PORDENONE per CORDENONS — 11.15 — 13 — 14.[illegible] — 16.40 — 19

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.
Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arrivo a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.

Per la Spiaggia di Lignano da Marano

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30.
Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 17.
Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.
Motoscafo da Lignano a Marano ore 17. — 17.
Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.

da Precenicco

Vaporino capace di 250 persone.
Partenza da Precenicco per Lignano: ore 7.40.
Partenza da Lignano per Precenicco: ore 17.30, in coincidenza coll'autocorriera da Latisana-Udine.